

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

## Newsletter

### Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte

Anno XV - Nr. 12 del 30 ottobre 2017

Comitato redazionale: Enrico Bergonzi, Armando Rinaldi, Antonio Succi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a [armiatdal@gmail.com](mailto:armiatdal@gmail.com) oppure [enrico.bergonzi@fastwebnet.it](mailto:enrico.bergonzi@fastwebnet.it)

#### COMUNICAZIONE IMPORTANTE ATDAL

Chiediamo ai nostri Soci e Contatti di inviare le comunicazioni via mail all'indirizzo ufficiale dell'Associazione: [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu)

\* \* \* \*

#### IN QUESTO NUMERO

- La "vera" disoccupazione è al 23,8%
- Pensioni, davvero ci andremo a 70 anni ? Tre ricette per chi oggi ne ha 30, 50, 60
- Parma: senza lavoro, sfrattato e senza luce. Si impicca in casa
- Pensioni. Negata la rivalutazione. Consulta: legittimo il bonus sulle perequazioni
- Tutti indistintamente fedeli alla linea: flessibilità

#### CERCHIAMO VOLONTARI

Il 30 giugno scorso il Direttivo Atdal Over40 per il Centro Nord è stato azzerato con le dimissioni dei Membri componenti il Direttivo stesso. Per quanto riguarda il Centro Nord, il Socio Antonio Succi continua ad occuparsi della gestione amministrativa e dei rapporti con AGE Europe mentre il Socio Armando Rinaldi manterrà il compito della redazione della news letter.

Non possiamo rallegrarci della situazione di Milano, per molti versi incomprensibile dopo tanti anni di attività svolta su base volontaria nell'interesse dei lavoratori "maturi" senza lavoro e senza reddito. D'altra parte è difficile occuparsi all'infinito di volontariato quando vengono a mancare i volontari, quando un minimo di ricambio generazionale non si realizza.

Invitiamo i nostri Soci e Simpatizzanti ad una riflessione, a porsi la domanda se valga o meno la pena di dare una mano a tenere in vita l'Associazione anche nell'area di Milano.

Nei prossimi giorni siamo in attesa di avere una risposta per poter usufruire di una sede presso la casa delle Associazioni di Via Miramare (zona Villa S. Giovanni – Sesto Marelli), sede nella quale vorremmo, disponendo di qualche volontario, riprendere le attività di accoglienza. Vi terremo informati. Associazione Atdal Over40

#### LA "VERA" DISOCCUPAZIONE E' AL 23,8%

Un rapporto della Fondazione Di Vittorio (Cgil) smentisce i dati Istat (11,8%) che non tengono conto di lavoratori part time e precari.

**Articolo di Domenico Camodeca pubblicato sul sito [blastingnews](http://it.blastingnews.com) l'8 ottobre 2017**

Link: <http://it.blastingnews.com/lavoro/2017/10/la-vera-disoccupazione-e-al-238-002072935.html>



I dati sulla disoccupazione reale forniti dalla Fondazione Di Vittorio sono più alti rispetto a quelli dell'Istat. Alla fine del 2016 la percentuale reale di lavoratori disoccupati e sottoccupati ha toccato la cifra record del 23,8%. Circa 5 milioni di sottoccupati. Più del doppio rispetto ai [dati ufficiali sulla disoccupazione](#) forniti dall'ISTAT che si attestano sull'11,8%. I contratti a tempo determinato, poi, raggiungono quota 2,8 milioni nel 2017 (come nel 2004).

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

È questa la conclusione a cui sono giunti i tecnici della **Fondazione Di Vittorio** (parte del sindacato Cgil guidato da Susanna Camusso) che ieri, 7 ottobre, hanno redatto e pubblicato un **rapporto** dal titolo 'Record dei contratti a tempo determinato, occupati a livello del 2008, ma con molte meno ore lavorate, crescita del part time involontario, calo del lavoro autonomo'.

La Di Vittorio, in pratica, imputa all'Istat di non tenere conto, nelle sue rilevazioni sulla percentuale di disoccupati in Italia, di tutti quei lavoratori impiegati con il cosiddetto **part time involontario**, oppure con **contratti precari**, anche di una sola ora a settimana, considerati a tutti gli effetti come impiegati.

### I numeri sulla disoccupazione della Fondazione Di Vittorio: il part time

Il dato fondamentale da cui parte il rapporto della **Fondazione Di Vittorio** è che in Italia, attualmente, ci sono **4,33 milioni di lavoratori impegnati con contratti part time**. Meno ore lavorate e buste paga più magre per milioni di persone delle quali ben **2,62 milioni** sarebbero disponibili ad essere impiegate a tempo pieno, ma che sono **costrette dai propri datori di lavoro ad accontentarsi di un part time**.

Un dato aumentato esponenzialmente negli ultimi dieci anni, se si pensa che nel 2008 i contratti part time totali erano 3,42 milioni, dei quali 2,03 milioni volontari e 'solo' 1,39 milioni involontari. Numeri drammatici (confermati anche dalla Bce) che, se sommati alla enorme quantità di lavoratori sottoccupati e inattivi disponibili ad un impiego, avrebbero fatto schizzare il tasso di disoccupazione in Italia alla fine del 2016 dall'11,8% ufficiale al già citato 23,8%.

### Tre motivi per non festeggiare l'aumento del numero di occupati

Se si prendessero per buoni, come ha fatto il governo Gentiloni, i dati Istat che segnalano **in più di 23 milioni il numero degli occupati oggi nel nostro paese** (ai livelli pre crisi del 2008), ci sarebbe da esultare. Peccato che questi numeri, segnala la Fondazione Di Vittorio, siano **'drogati' per tre ragioni**. La **prima** è che, a causa dell'arrivo di centinaia di migliaia di immigrati (quasi sempre sotto pagati) è **aumentata la percentuale di popolazione in età lavorativa**, ma diminuita quella con un lavoro, scesa dal 58,9% del 2008 al 58,2% del 2017.

La **seconda ragione** è la mala pratica, ormai sempre più diffusa, di conteggiare nel numero degli occupati anche coloro i quali abbiano lavorato anche **una sola ora durante la settimana** in cui vengono svolte le rilevazioni Istat. La terza ragione è che il **numero di ore lavorate è calato dalle 11,6 miliardi del 2008 alle 10,9** (meno 5,8%), facendo così diminuire le cosiddette Unità di lavoro annue (Ula), ovvero i posti di lavoro a tempo pieno e indeterminato, a tutto vantaggio (si fa per dire) di contratti precari, a termine e part time.

Considerazioni di Armando Rinaldi

Un benvenuto alla Fondazione Di Vittorio che presenta dei dati della disoccupazione "reale" in netto contrasto con quelli ufficiali. Sono anni che noi sosteniamo che il dato ufficiale dei disoccupati è molto lontano dalla realtà. E non lo sosteniamo in base ad una nostra percezione ma facendo riferimento a numerosi studi che sono stati pubblicati (molto sotto traccia) nel corso degli anni. Già altri istituti di ricerca in passato hanno attestato attorno al 24% la disoccupazione reale. Noi che siamo forse un po' "buonisti" abbiamo parlato di un 18% che si raggiungerebbe semplicemente sommando ai disoccupati ufficiali i quasi 6 milioni di inattivi "scoraggiati". Categoria quest'ultima che non ci pare sia neppure stata presa in considerazione dalla Fondazione Di Vittorio.

## PENSIONI, DAVVERO CI ANDREMO A 70 ANNI ? TRE RICETTE PER CHI OGGI NE HA 30, 50, 60

Segnalato da **Marcò di Milano**

Articolo di Pieremilio Gadda e Giuditta Marvelli, Corriere Economia, 15 ottobre 2017

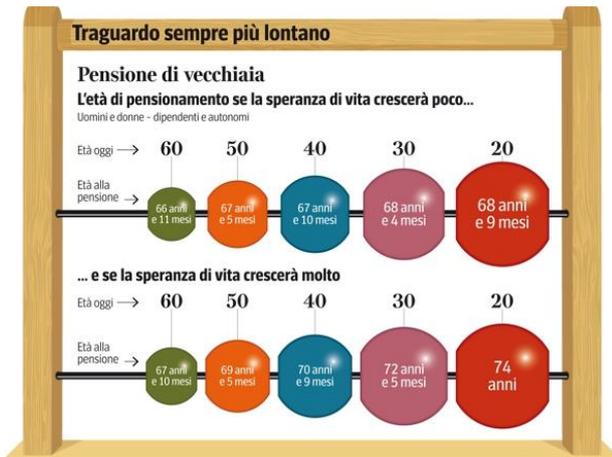
Link: [http://www.corriere.it/economia/leconomia/cards/pensione-davvero-ci-andremo-70-anni-tre-ricette-chi-oggi-ne-ha-30-50-60-leconomia-oggi-gratis-edicola/vita-sempre-piu-lunga\\_principale.shtml](http://www.corriere.it/economia/leconomia/cards/pensione-davvero-ci-andremo-70-anni-tre-ricette-chi-oggi-ne-ha-30-50-60-leconomia-oggi-gratis-edicola/vita-sempre-piu-lunga_principale.shtml)

La meta per i giovani potrebbe arrivare con più di 45 anni di contributi. Come prepararsi? Ecco qualche idea per tre diverse età. E due alleati: Fisco e datore di lavoro

La vita sempre più lunga

Il rischio per i giovanissimi è quello di andare in pensione a quasi 70 anni (forse oltre). E di versare una cinquantina d'anni di contributi. Nessuna tentazione pre-elettorale, infatti, potrà modificare la traiettoria di lungo termine, che appare inevitabile: se viviamo sempre più a lungo, dovremo andare in pensione più tardi. E accantonare in ogni caso risorse per garantirci una pensione integrativa adeguata. Quanto occorre mettere da parte? Solo mille euro l'anno, per chi oggi ne ha 30 e punta a maturare una rendita vitalizia di 333 euro al mese. Sei volte tanto, se si hanno 50 anni e un obiettivo più ambizioso di 600 euro al mese. Bisogna fare bene i conti. Perché la vita lavorativa potrebbe estendersi ben oltre le aspettative di molti.

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**



Un esempio? I 20enni di oggi potranno incassare il primo assegno pensionistico all'età di 68 anni e nove mesi, ma solo in caso di un aumento moderato delle speranze di vita. Se saremo più longevi di quanto previsto, infatti, dovranno attendere fino al compimento dei 74 anni. Anche per un 40enne, il divario tra i due scenari resta notevole: il momento della pensione potrebbe oscillare tra i 67 anni e 10 mesi e i 70 anni e 9 mesi. Anche chi oggi ha 60 anni, potrebbe vedersi costretto a dilazionare di 11 mesi l'uscita dal mercato del lavoro. E ragionamenti analoghi valgono per i requisiti della pensione anticipata. Nei casi estremi potrebbe essere richiesto un minimo contributivo oltre i 45 anni.

### PARMA: SENZA LAVORO, SFRATTATO E SENZA LUCE. SI IMPICCA IN CASA

Articolo segnalato da **Gabriella** di Milano. Il suo commento: "Eccone un altro che aveva DIRITTO di essere in GIA' IN PENSIONE a 65 ANNI, invece che ancora "molto lontano"! E non di essere SFRATTATO e con le utenze staccate!"

Da Inews24.it, 10 OTTOBRE 2017

Link: <https://www.inews24.it/2017/10/10/parma-senza-lavoro-sfrattato-e-senza-luce-si-impicca-in-casa/>



A Parma, come ormai in moltissime città italiane, ci si toglie la vita perché le nostre istituzioni non garantiscono nulla, se non fame, disoccupazione, emergenza abitativa. A Parma, nel pre cena un uomo di 65 anni, ancora molto lontano dalla pensione, dopo aver perso il posto di lavoro e, dopo averlo cercato per molto tempo ma invano (chi darebbe lavoro ad un ultrasessantenne?), ha deciso di porre fine alla sua esistenza in un modo purtroppo tragico. Questo è avvenuto anche perché a disperazione si è aggiunta disperazione visto che, non riuscendo a pagare le bollette e quindi le varie

utenze, i tecnici hanno provveduto a staccare la spina, prima della corrente e poi delle altre utenze. Se poi ci aggiungiamo che al Signore in questione pendeva ormai sul capo da settimane una ingiunzione di sfratto esecutivo, possiamo intuire il dramma che stava vivendo questo Signore. Nella ricca (una volta) Parma quindi si è assistito a questo tragico evento. Il corpo del 65 enne è stato rinvenuto dalla anziana madre, preoccupata perché non lo vedeva da ore. Nell'abitazione sono arrivati i poliziotti, il medico legale e la Polizia Scientifica, che non hanno altro che potuto constatare il decesso, avvenuto per suicidio. Il 65enne, oltre alla madre, lascia anche una figlia. Riusciremo a fermare questa escalation di auto-violenza prima o poi? I nostri governanti si rendono minimamente conto degli enormi sacrifici che fanno decine di migliaia di italiani ogni giorno per arrivare a fine mese? Lo speriamo con tutto il cuore, ma probabilmente quello di Parma non sarà un caso isolato. Almeno che in questi casi, come ammortizzatore, funzionassero i servizi sociali dei vari comuni, che dovrebbero avere un salvadanaio per pagare utenze e affitti a chi oggettivamente è in difficoltà economica e non può provvedere a se stesso e alla famiglia.

### PENSIONI. NEGATA LA RIVALUTAZIONE. CONSULTA: LEGGITTIMO IL BONUS SULLE PEREQUAZIONI

Articolo a cura di **Antonio Succi e Armando Rinaldi**

Il 25 Ottobre 2017, la Consulta ha respinto le censure di incostituzionalità sollevate, ritenendo che la norma «realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica».

Purtroppo il blocco della perequazione delle pensioni deciso dal Governo Monti nel 2011 e dichiarato inizialmente incostituzionale è riuscito ad imporsi ancora sui pensionati che si vedono così colpiti da un vero e proprio "furto legalizzato ad hoc dal Governo", perpetrato per molti anni.

Anche il successivo "bonus Poletti" è stato confermato ... un "contentino" di circa il 20% di quanto realmente spettava ai pensionati ... elargito solo ad alcuni, non a tutti.

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Vengono quindi nuovamente lesi i diritti della categoria più debole e indifesa: quella dei pensionati, dove è certamente “più semplice e comodo” fare prelievi arbitrari.

Anche la Corte Costituzionale decide di scendere in campo con una decisione politica e in quanto tale di parte. La Costituzione diventa un inutile accessorio “vince la ragion di Stato, e perde lo Stato di diritto”.

Per contro, nessuna decisione ancora sui vitalizi dei politici.

Ma non sono mai soddisfatti quando si tratta di colpire chi non ha la possibilità di difendersi. Ed ecco che si profila un altro “prelievo” per i pensionati a partire da Gennaio 2018 (dovuto all’indicizzazione ISTAT).

Insomma, quando lo Stato deve dare ciò che spetta, si permette di “bloccare” e non pagare, mentre quando deve ridurre, non concede sconti ... o conguagli ! Gli sconti sono riservati solo ad alcune categorie, quelle degli evasori che fanno rientrare i capitali dall’estero versando poco più di una mancia oppure a personaggi famosi da Alberto Tomba a Valentino Rossi, da Ezio Greggio a Luciano Pavarotti tutti “eroi” osannati sulle televisioni senza che mai venga ricordato che un evasore fiscale è e resta un delinquente anche se lo Stato gli riserva un trattamento di favore.

## TUTTI INDISTINTAMENTE FEDELI ALLA LINEA: FLESSIBILITA’

*Estratto dal libro “Non è lavoro, è sfruttamento” di Marta Fana*

Si celebra il ventennale dall’introduzione del “Pacchetto Treu”. Correva l’anno 1997. Una riforma copernicana per il diritto del lavoro italiano ma, soprattutto, l’apripista di una serie quasi bulimica di altre riforme, volte a stravolgere i rapporti di lavoro. Una legge ogni tre anni in media; “Pacchetto Treu 1997 (Governo di centro sinistra), decreto Sacconi 368/2001 (Governo di centro destra), legge Maroni-Biagi 30/2003 (Governo di centro destra), D.L. Sacconi 5/2009 (Governo di centro destra), Legge Sacconi 148/2011 (Governo di centro destra), Legge Fornero 92/2012 (Governo “ammucchiata” Monti), Decreto Poletti 78/2014 (Governo di centro sinistra), Legge 81/2015 “Jobs Act (Governo di centro sinistra).

E poi decreti legge, leggi di stabilità, protocolli di intesa. Tutti ossessionati dalla riforma delle riforme, quella del lavoro. Alla ricerca della riforma perfetta. Ma pur sempre fedeli alla linea: flessibilità !

***(N.d.r.: come se avessimo sotto mano la Settimana Enigmistica invitiamo i lettori a trovare le differenze tra le compagini di governo di centro destra e quelle di centro sinistra).***

Per leggere correttamente questo processo bisogna tenere a mente alcuni dati di sintesi del mercato del lavoro italiano. A fine 2016, la forza lavoro è composta da 25.904.185 lavoratori di cui 22.826.836 occupati e 3.077.347 persone in cerca di occupazione, quelli che ufficialmente sono considerati disoccupati. Bisogna aggiungere i 13.468.000 inattivi, cioè persone che non hanno un lavoro e non lo cercano. Il numero di occupati a tempo parziale che vorrebbero lavorare più ore (part-time involontario) coinvolge 2.675.574 persone, cioè il 62% di coloro che hanno un contratto part-time. Il numero di giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet, sono 3.323.000 di cui 2.284.000 inattivi. C’è un milione di famiglie in cui tutte le forze lavoro sono in cerca di un’occupazione, secondo l’Istat. E poi ci sono i precari autonomi la cui quantificazione è piuttosto difficile ma si aggira su qualche milione di lavoratori.

Dalla televisione alle facoltà di economia, dalle colonne dei giornali ai programmi elettorali dei maggiori partiti europei, una schiacciante minoranza al potere ha decantato gli effetti di un mercato del lavoro più flessibile: **flessibile di assumere ma soprattutto di licenziare, di sfruttare manodopera gratis, di peggiorare i contratti collettivi nazionali.**

Fin qui qualche stralcio dal libro di Marta Fana. Proviamo ora e fare un analogo percorso scorrendo la lunga, interminabile lista di **RIFORME PREVIDENZIALI.**

Riforma Amato 1992 (Governo DC-PSI), Riforma Dini 1995 (Governo di centro sinistra), Riforma Prodi 1997 (Governo di centro sinistra), Riforma Berlusconi 2001 (Governo di centro destra), Finanziaria 2004 (Governo di centro destra), Riforma Maroni 2004 (Governo di centro destra), Riforma Prodi 2007 (Governo di centro sinistra), Riforma Fornero 2011 (Governo “ammucchiata” Monti).

Come nel caso degli interventi sul fronte dei rapporti di lavoro il tema della previdenza ha rappresentato e continua a rappresentare un’ossessione per qualsiasi compagine occupi le posizioni di Governo. Da anni i fondi pensionistici rappresentano il bancomat dal quale prelevare ai danni dei lavoratori e dei pensionati. Un accanimento che ci piacerebbe trovare anche nella lotta all’evasione fiscale se quest’ultima non riguardasse gli intoccabili interessi di categorie sociali al di sopra della legge, categorie che hanno ampissima rappresentanza nelle stanze del Parlamento.

Inutile spendere parole sul fatto che le strategie e le scelte assolutamente sovrapponibili dei Governi di centro destra e di centro sinistra hanno potuto attuarsi e continueranno ad essere attuate in presenza di un paese che sembra accettare e digerire qualsiasi nefandezza anche quando ciò significa mortificare il futuro

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

dei giovani, immiserire l'esistenza degli anziani, cancellare i diritti dei lavoratori, peggiorare i servizi sociali, il diritto alla salute, la salvaguardia dell'ambiente.

**Il buon senso suggerirebbe che, pur non volendo impegnarci in prima persona per impedire che il massacro continui, quanto meno decidessimo di smetterla di andare a votare coloro che, indipendentemente dalla collocazione politica che professano, sono gli artefici consapevoli di tale massacro.**

### HANNO DETTO O SCRITTO

*Non ci può essere alcuna reale libertà o democrazia finché gli uomini che lavorano in un'impresa non controllano anche la sua gestione (Noam Chomsky, filosofo, storico, esperto di comunicazione, professore emerito presso il Massachusetts Institute of Technology)*

*Che differenza fa per i morti, gli orfani i senzatetto, se la folle distruzione è perpetrata sotto il nome del totalitarismo o sotto il santo nome della libertà e della democrazia ? (Mahatma Gandhi, 1869-1948, politico e filosofo indiano)*

*Se il voto potesse veramente modificare le cose, lo renderebbero illegale (scritta comparsa sul muro di un'università)*



### SE DESIDERATE DIVENTARE SOCI DI ATDAL OVER 40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 25 €. Il **Modulo di adesione** (con tutte le istruzioni necessarie) e il **Questionario** sono reperibili al link: <http://www.atdal.eu/come-aderire/>

**RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA** (ATTENZIONE SONO CAMBIATE LE NOSTRE COORDINATE BANCARIE)

La quota di rinnovo annuale si effettua con le seguenti modalità:

Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Prossima – Ag. 5000 Milano IBAN IT65 F033 5901 6001 0000 0150 967

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40>

### ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 20 €

#### COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**  
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura" Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino  
IBAN : **IT41B088330100000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : [www.overquarantapiemonte.it](http://www.overquarantapiemonte.it)
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

#### RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

**CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40**

**COME FARE :** Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

**CONTATTI E RIFERIMENTI:** [info@overquarantapiemonte.it](mailto:info@overquarantapiemonte.it)

**PRESIDENTE:** Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379 392.68.98.753

